Giovedì 13 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 272
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

...ORGARIA

...ecipita dalla motocicletta e si ferisce gravemente

...na gravissima disgrazia avvenì l'altro giorno nei pressi di Gaio. ...signor Pietro Caletti di Lorenzo ...anni 33, si recava da Forgaria a ...mberge in motocicletta, e poichè aveva fretta accelerò molto la velocità. Ad un tratto un pacco voluminoso che egli aveva allacciato ...tro la macchina, per un sobbalzo più forte, cadde sulla strada, e ...Caletti si voltò di scatto, avendo... la caduta. La motocicletta ...brusca scossa si sbandò, e ...ma che il motociclista potesse ...endere la padronanza della macchina era già a terra.

Accorsero alcune persone che ...lontano avevano assistito alla ...na, e gli prodigarono i primi soccorsi, facendolo poi trasportare all'ospedale di Spilimbergo ove fu accolto in condizioni gravissime avendo ...riportato la probabile frattura ...la base del cranio, e presentando anche sintomi di commozione cerebrale.

...SIACCO

Inaugurazione del monumento ai caduti

Domenica 23, seguirà l'inaugurazione del monumento ai Caduti, e la ...segna dei vessilli ai combattenti ed alle scuole. Ecco il programma delle cerimonie: Ore 7, Sveglia ...a fanfara 8, Alpini per il paese 9.25, Ricevimento autorità e rappresentanze alla stazione di ...garia, Bagni Arduins — 9.55, ...mouth d'onore offerto dal Comitato alle autorità e rappresentanze — 10.25, Grande corteo dalle scuole alla Chiesa parrocch. — ...30, Benedizione delle bandiere ...battenti e Scuole. Coro delle ...aresche (Inno alla Bandiera) — ...35, Messa in suffragio dei Co... — 11, Scoprimento e benedizione Monumento. Coro (Canzone ...Piave). Discorsi (oratore ufficiale generale co. Ronchi comm. ...ntino) — 12, Banchetto. — Nel pomeriggio, concerto bandistico; ed ...sera, luminarie; spettacolo teatrale dato dai filodrammatici lo-

...POFORMIDO

Festa all'Asilo di Bressa

Domenica scorsa nell'asilo di ...sa seguì una simpatica festa. ...ero recitati con grazia e disinvoltura, dagli alunni delle scuole, dialoghi, uno dei quali in dialetto friulano del nostro bravo pre ...z. Poi i frugoli dell'asilo cantarono con spigliatezza e sentimento un inno ai Caduti ed uno alla ...ia, allietato quest'ultimo dallo ...tolare del tricolore stretto in ...manina.

Un bravo di cuore al parroco don ...cesco Lucio per la sua opera diligente ed attiva, ed alle esimie ...gnanti sig. Bianca Marcuzzi e ...a Giacomelli le quali cooperarono alla riuscita della graziosa fe...uola.

...IORGIO DELLA RICH.

Riordinamento scolastico

...seguito a vivo interessamento ...Amministrazione comunale ed accoglimento alle sue proposte, ...recente provvedimento l'Autorità scolastica ha riordinato le nostre scuole, istituendo la quinta classe elementare nel Capoluogo e ...quarta classe nelle frazioni di ...scedo-Domanins e di Provesano ...classi delle quali era da lungo tempo sentita la necessità. La notizia di tale sistemazione ...destato il più vivo compiacimento nella Giunta Municipale, in special modo per il sollecito accoglimento dei desiderata; per cui ha espresso all'Autorità scolastiche un ...ito ringraziamento.

...IZIA

Un martire della redenzione fucilato nel 1859

Domenica mattina, sul campo sportivo divisionale, una commissione presieduta dal prof. Giovanni ...sar, mercè l'aiuto di un vecchio documento scritto in friulano e la presenza di vecchi patrioti, ...potuto identificare il posto preciso dove fu fucilato il primo martire della Redenzione, il veneto Domenico Bottaia, che nel 1859 ...venuto a Gorizia proveniente ...Cadore allo scopo di arruolare ...tari garibaldini.

...n stabilito di porre sul luogo ...supplizio un segno tangibile ...riconoscenza cittadina. E ieri mattina, il prof. Cossar, si portò al campo sportivo piantando ...posto una croce provvisoria in ...e deponendo ai suoi piedi un mazzo di fiori con i nastri ...colori cittadini e di Venezia.

...esta mattina fu portata sul ...una targa che dice: «A Domenico Bottaia, fuciato dagli austriaci nell'anno 1859».

...rante la notte una pietosa ...a mano aveva deposto sul luogo un mazzo di fiori.

...DALE

Per la prossima esposizione

...comitato promotore provvisorio tenne ieri una lunga seduta per ...posizione da tenersi nei mesi ...gosto e settembre 1925.

...esta sera alle 20.15 nella sede ...Unione Negozianti Esercenti ed ...striali, si raduneranno gli aderenti per concretare il programma ...sarà poi sottoposto alla approvazione dell'assemblea.

CORDOVADO

Secondo capitolo del romanzo delle casette

(2. puntata)

Ritornavo da Udine, col treno della sera, reduce dall'aver assistito alla magnifica cerimonia del giuramento delle fedelissime Camicie Nere della Legione Tagliamento.

Passando da uno scompartimento all'altro, ebbi la gradita sorpresa di imbattermi nel Sindaco di Cordovado, in divisa di Capo Manipolo della Milizia; ne approfittai per attaccare un bottone al carissimo amico, a proposito dell'intervista tempo fa concessami e relativa all'ormai annosa questione delle Casette.

Dopo le solite frasi di saluto, ed una breve parentesi sulla cerimonia del giuramento, entrai diritto nella questione che mi stava a cuore, riferendo al caro amico, quanto avevo sentito dire a proposito dell'intervista pubblicata e cioè che alcuni tra i maggiorenti di Bagnarola, s'erano quasi mostrati offesi ed in certo qual modo adirati per le intenzioni loro attribuite, di domandare l'annessione di Bagnarola a Cordovado per far sistemare la pratica delle casette, o per avere il dominio su Cordovado.

— Vedi, caro amico, (mi rispose il Sindaco) io sono perfettamente convinto che quelle persone che ti hanno riferito queste cose, sono in perfetta buona fede e le loro intenzioni, sinceramente oneste, non nascondono losca monovra.

— E allora?!

— Ecco: queste persone, che, non bisogna negarlo, sono oggi e saranno domani alla testa del movimento intellettuale di Bagnarola, si possono contare sulle dita: sono cioè pochissimi: e; pur in buona fede, non sono naturalmente in grado di impegnarsi su quello che possono pensare o fare gli altri, ma si devono accontentare di rispondere solo delle loro azioni: o tutt'al più, impegnarsi a far pressione perchè anche gli altri pensino ed agiscano come loro. Dimmi ora un po': Cordovado può essa fidarsi di quello che questi pochi assicurano, o non deve piuttosto temere e stare in guardia di fronte alla massa degli elettori di Bagnarola, che domani, nel segreto dell'urna, spinti da una qualche pressione, oggi magari solo latente, possono benissimo agire in modo del tutto contrario di quello che ci assucar. Tali didig. ...Questa, è 1 domanda (così continua il rag. Zigiotti), che la Giunta e il Consiglio comunale si son posta. E, naturalmente, hanno deciso di tener in sospeso, per il momento, la domanda di aggregazione di Bagnarola a Cordovado, in attesa che la questione delle Casette venga definita in modo equo, e ad ogni modo, come stabilisce la legge.

— Ma allora, riprendo, i Cordovadesi non sono contrari all'unione di Bagnarola?

— Ma niente affatto! Noi vogliamo semplicemente premunirci contro eventuali sgradite sorprese. Diciamo anzi ai Bagnarolesi: «Volete realmente venire con noi, onestamente, senza falsi scopi, nell'intento di collaborare sinceramente all'assestamento ed al miglioramento dei due paesi?... Non ostacolate allora la giusta, sacrosanta domanda di aggregazione degli abitanti delle Casette, anzi favoritela; e favorirà pure dovrete un giorno o l'altro la domanda che farà Ramuscello per unirsi a Cordovado; domanda giusta, rispondente ad interessi quotidianamente danneggiati, e che si vogliono finalmente seriamente tutelare. E solo allora, quando anche mercè il vostro aiuto e la vostra adesione, Casette e Ramuscello saranno uniti, oltre che con i vincoli d'interessi e di reciproche fraterne relazioni, con i confini territoriali e la dipendenza amministrativa a Cordovado, solo allora noi Cordovadesi potremo accogliere la vostra domanda, o abitanti di Bagnarola, solo allora potremo unire i due paesi in un unico aggregato economico, territoriale amministrativo.... Volete cominciare a dare una prova del vostro interessamento alla questione delle Casette?.... Dite ai vostri consiglieri che approvino senz'altro la offerta di arbitrato proposta dall'onorevole Pisenti, e già da noi accettata per la delimitazione dei nuovi confini di Cordovado.

Questo mi diceva l'egregio amico, e questo io vi mando perchè lo stampiate, sicuri di fare un favore non solo alle Casette e a Cordovado, ma anche a Bagnarola.

La questione è posta ora bene chiara, mi sembra, ed in termini ben definiti. Per mio conto ritengo perfettamente logico, umano, e naturale quanto l'amministrazione comunale di Cordovado ha fatto nei riguardi della domanda presentata dai Bagnarolisti; tocca ora ad essi, dopo quanto ci ha detto il sindaco di Cordovado, dimostrare realmente e con i fatti non con chiacchere o facili promesse, quanto è di vero e di buono nelle loro aspirazioni; il rag. Zigiotti ha loro anche tracciato la strada da seguire. Li vedremo all'opera.

Il treno intanto fischia: ci avviciniamo a Cordovado: ecco le Casette con le nuove costruzioni edilizie, ecco il magnifico molino ed i silos dei fratelli Variola; ecco la stazione che ancora si chiama Sesto-Cordovado; ne fo parola al sindaco mentre scende e gli dico: — Fino a quando? — Speriamo ancora per poco — rispondo: poi sorride, e, a mo' di saluto, soggiunge: — Dipende ora da Bagnarola, più che tutto!

Cordovado attende alla prova; e se son rose....

S. LEONARDO DI CIVIDALE

Funebri solenni

Ai funebri del compianto sig. Francesco Podrecca, imparentato con le più cospicue famiglie del circondario, intervennero distinti personaggi e gran massa di popolo. Fu una solenne, commovente dimostrazione di stima e di affetto. Il lungo corteo mosse dalla casa dell'Estinto, a Scrutto e accompagnò la salma fino alla chiesa parrocchiale. Molte le corone portate a mano.

Dopo le esequie, il corteo si ricompose, accompagnando le lagrimate spoglie al Camposanto.

Il cav. Sirch, intimissimo come fratello del buon estinto, porse alla salma un accorato saluto:

«Chi fu Francesco Podrecca in vita? per quali belle qualità di mente e di cuore era così generalmente amato e stimato? Ditelo voi, genti delle convalli di S. Leonardo del Judrio, di S. Pietro, di Cividale; ditelo voi che siete qui venuti in mesto pellegrinaggio a portare col tributo del vostro cordoglio, del vostro dolore, l'estremo saluto alla sua lagrimata salma, che sta per scendere nel riposo della tomba.

Francesco Podrecca fin dai giovani anni conobbe i disagi e le sofferenze delle privazioni; con occhio preciso ne misurò le conseguenze e con ferma mano si accinse a fronteggiarle.

Pagato il tributo alla Patria, tornò alla famiglia che guidò per la via dell'onore e del dovere, con un lavoro attivo e fattivo; giorno per giorno, coccio su coccio ricostruì non solo l'antica floridezza, ma portò l'efficenza della sua famiglia a quella altezza che nei sogni più dorati era ardito il solo sperare

Ma non solo alla famiglia Francesco Podrecca diede la meravigliosa sua attività. Per 40 anni consigliere, assessore o Sindaco del Comune, chiamato ininterrottamente dal voto plebiscitario del suo paese, si addimostrò amministratore oculato, sereno e obbiettivo con tutti e in tutto: superiore alle miserie degli uomini e delle cose

Mai l'invidia degli accidiosi, che come l'ombra segue l'uomo fortunato, ha potuto oscurarlo nè morderlo.

Nella prima giovinezza sposò la Donna che aveva sognato e amato, e prima che spirasse un anno dal suo matrimonio ebbe il dolore di piangerla morta, in una al figlio che aveva appena dato il primo vagito alla vita. Per quindici anni egli ne pianse la morte, fino a che la provvida fortuna gli fece conoscere un'altra donna saggia, di lui degna, che amò con passione e dalla quale nella stessa e maggior misura venne riamato. Questa lo fece padre di altri quattro figli che plasmò, educò sul proprio esempio, all'obbedienza, alla modestia, al lavoro ed all'onore.

Nella lunga malattia di speranze e di angoscie, sopportata con stoica rassegnazione, amorevolmente assistito e confortato dalla sposa e dai figli che giorno per giorno, ora per ora, contrastavano al male la sua preziosa esistenza, mai ebbe un momento di sconforto; egli stesso incuorava ed incoraggiava i suoi cari a sempre sperare.

Man mano che il suo corpo cedeva al male che da presso sempre più lo stringeva, la sua anima si purificava e si elevava a Dio, e fra il dolore di abbandonare i suoi cari in vita, per i quali tanto aveva fatto e nulla più poteva fare, e la visione celeste di un'altra donna e di due figli che l'aspettavano, il dolore del distacco materiale si confondeva nella gioia spirituale della dolce visione della nuova vita.

Spirito di Francesco Podrecca, raccogli questo plebiscito di dolore della grande famiglia dei tuoi amici che hai nutrito in vita, e che oggi depone sulla tua tomba, e portalo in patrimonio alla tua vedova, ai tuoi figli accasciati sotto il peso di tanta sventura; e di' loro che la morte è premio alla vita; se mai nelle ore di sconforto, la via da scegliere apparirà loro dubbia, invochino la tua memoria; essa insegnerà loro la via diritta, la via del dovere, la via dell'onore.

Addio, mio grande amico! Fortunati quelli che al pari di te, lasciano tanta eredità d'affetto. In un giorno non lontano tutti ci ritroveremo... ».

Parlarono poi il medico locale dott. Franchi e l'assessore Sittaro; e ringraziò, a nome della famiglia, il sig. Mario Gnion.

Ai congiunti, esprimiamo, per parte nostra, le più vive condoglianze.

TARCENTO

Si riprende il lavoro

Lunedì in seguito a disposizioni venute da Milano, è cessata l'agitazione del personale direttivo degli stabilimenti di Bulfons e di Artegna.

Con i direttori milanesi è stata firmata una tregua sino al 20 corrente in attesa che arrivi dall'America il presidente del consiglio di amministrazione.

L'ing. Zanoletti, quale direttore generale dello stabilimento acconsentì poi a rilasciare promessa scritta di appoggiare presso il Consiglio d'amministrazione «le giuste richcieste della Federazione Nazionale Tessili in ordine al riconoscimento dell'Associazione Impiegati e relativo organico».

Compagnia di operette

Sabato e per il periodo di 15 giorni avremo al Sociale la Compagnia di operette Bonaldo Sante. Come prima, è annunciata la bella «Pricipessa dela Czardas».

VILLA SANTINA

Il sig. Arrigoni risponde

Stimatissimo signor Direttore.

Sia cortese di pubblicare quanto segue in risposta alla lettera aperta direttami dal signor G. B. Brovedani conduttore proprietario dell'Albergo omonimo di Villa Santina.

Il predetto signore, sapendomi corrispondente del «Giornale del Friuli» m' invita a smentire la falsa e tendenziosa notizia pubblicata a mio riguardo. Ebbene sono dispiacente di non poterlo accontentare e mi spiego:

1. La notizia che l' Albergo Brovedani abbia esposto con dei fiori un bel nastrone rosso proprio il giorno della Vittoria è provatissima: lo conferma il Brovedani stesso

2. che il fatto rivesta provocazione non credo sia il caso di discutere tanto è evidente.

3. che il Brovedani abbia voluto formare la bandiera tricolore con i fiori bianchi e rossi e le foglie verdi con l'aggiunta del nastro rosso di dimensioni piuttosto vistose non è concepibile specialmente per chi conosce l'ambiente. Il Brovedani potrà dire che lui non ha esposto niente; ma dalla lettera aperta direttami resta stabilito che approva il gesto della sua dirigente d' albergo. Ma prescindendo da tutto il Brovedani dovrebbe dirmi perchè c' era bisogno del nastro rosso, se con i fiori e le foglie formava ormai i colori della nostra bandiera?

4. Confermo che si sono fatti commenti poco simpatici e che non per merito del Brovedani o di chi per esso non sono avvenuti fatti spiacevoli, bensì per il buon senso dei fascisti locali e di fuori che non hanno voluto «agire» per non disturbare la solennità patriottica della giornata.

Io credo che non occorra aggiungere la qualifica politica del sig. Brovedani e di molti frequentatori dell'Albergo chiamato, sia pure per celia, «l'Aventino di Villasantina»; non voglio nemmeno premere la mano sull'antifascista ricordando quello che si è detto del Fascismo e dei Fascisti, compresovi in questo l'on. Mussolini drante edopo il deprecato assassinio dell'on. Matteotti; non voglio raccogliere le insinuazioni e le maldicenze dispensate così come fossero fragole odorose e fragranti. Mi limiterò invece a ricordare al sig. Brovedani che per far sparire odii e divisioni occorre la buona volontà delle parti, buona volontà che finora è completamente mancata da parte degli avversari del fascismo.

Per persuadere poi il sig. Brovedani che il trafiletto che lo riguarda non è una invenzione maligna ma una verità, pubblico una delle lettere ricevute oggi a testimonianza delle mie affermazioni, eccola:

«Egregio sig. Arrigoni,

«Con la presente contesto la lettera aperta «pubblicata sulla Patria del Friuli N.o 269 «del 10 corr. dal sig. G. B. Brovedani «diretta al sig. Arrigoni Francesco, perchè risulta veritiera che il giorno 4 novembre «alle ore 15 dalla terrazza dell'Albergo «Brovedani e precisamente sopra l'ingresso «principale, sventolava un nastro rosso «lungo un metro circa e largo 15 centimetri, «appeso a vasi di fiori e non certo per formare la Bandiera Nazionale come dice il sig. Brovedani perchè se mai i tre colori «erano già formati con i fiori e le foglie «come conferma l'albergatore stesso. Faccio «notare che la signora Gina Cimenti addetta all'Albergo avvisata che bisognava ritirare il nastro essa obbedì più o meno volentieri mi obbedì.

«Dei commenti furono fatti in Paese, rimproverando al Brovedani che proprio il 4 novembre, data venerabile per noi ex combattenti abbia voluto la sua messa in evidenza. «Firmato: Luigi Cimenti ex tenente dei granatieri ex combattente».

Dopo di che considero chiusa ogni possibilità di discussione e non dubito che altrettanto farà il mio avversario.

ARRIGONI FRANCESCO.

PER LA LIBERA DISCUSSIONE

La conciliazione Nazionale

In questa rubrica, accoglieremo articoli sull'attuale situazione politica non bene chiarificata ancora. Lasciando la più completa libertà agli scrittori, facciamo però le nostre riserve sul contenuto degli articoli stessi, specialmente su qualche particolare giudizio, o considerazione o proposta.

La crisi della politica italiana dal '19 ad oggi, benchè apparentemnete non sia sembrata tale, è stata essenzialmente una crisi di combattentismo. Durante la guerra le deficienze della vecchia classe dirigente saltarono agli occhi di tutti. La Nazione fino alla vigilia del conflitto, era impreparata alle sue necessità storiche; la fede generosa di milioni di giovani si andava così logorando inutilmente dinanzi allo spettacolo dell'incapacità collettiva. Si accusavano gli italiani di essere facili agli entusiasmi, ma più facili alla demoralizzazione; ma in verità nulla si faceva per alimentare gli entusiasmi e gli esempi che venivano dall'alto erano più adatti a togliere che infondere fiducia. Mentre sui campi si combatteva, gli uomini politici si agitavano continuamente per dare la scalata al potere. Si commettevano ingiustizie che non potevano non avere il loro contraccolpo sinistro sul morale delle popolazioni; e tutte le volte che tali ingiustizie venivano additate all'opinione pubblica, il Governo, lungi dall'eliminarle, poichè non ne aveva la forza, costretto come era a guadagnarsi l'esistenza cedendo alla tirannia dei deputati e dei capipartito, non faceva che chiudere la bocca ai più turbolenti mediante nuove ingiustizie che gravavano sui più disciplinati.

Fin d'allora la classe combattente, che più d'ogni altra subiva le conseguenze di questa incapacità direttiva, ebbe la sensazione del nuovo bisogno che incombeva sulla nazione. Fin da allora si formò uno spirito di ostilità contro i vecchi partiti, che governavano in nome di principii che impedivano loro di prendere risoluzioni radicali nei momenti più critici della nostra storia ma che poi, viceversa, essi continuamente violavano sotto la pressione di interessi inconfessabili. Fin da allora si pensò che il vero uomo di Stato non deve essere soggetto a nessun principio, all'infuori di quello che direttamente gli è imposto dall'intuito immediato dei bisogni del proprio paese, e che bisognava sbarazzare il Governo da tante tirannie, esercitate nel nome della libertà e che finivano per oscurare in tutti il senso della giustizia, senza di che non è vera libertà. Se la libertà è, infatti, il muoversi nei limiti della legge, nessuna più grande violazione della libertà che la violazione della legge; poichè con ciò si viene inevitabilmente a limitare la libertà altrui. Sorgeva allora oscuramente il principio che la vera libertà è nella forza e nel senso di giustizia dello Stato. Fintantochè lo Stato è asservito ai gruppi politici, gli interessi partigiani sovrastano agli interessi collettivi e non esiste vera libertà.

La crisi morale era acuita dal fatto che all'Italia, dopo la sua vittoria, si aprivano nuovi campi di attività e sorgevano nuovi e più vasti problemi che la classe vecchia era impotente a risolvere. La coscienza delle nuove esigenze della vita nazionale sboccò in una crisi rivoluzionaria. Infatti la classe che aveva compiuto il grande sacrificio, aveva contemporaneamente acquistato la coscienza di diritti derivantile da questo suo sacrificio, e della sua superiorità morale a risolverli. Chi aveva fatto la patria, voleva e doveva volere che egli non fosse straniero a questa patria che aveva difeso; e reclamava prima di tutto la risoluzione di un problema di giustizia.

Con questo problema si aperse la crisi del '19: dare a chi aveva sacrificato, togliere a chi aveva profittato. Si avvertiva allora la difficoltà di questo problema, appunto perchè la classe che aveva profittato era appunto quella che spadroneggiava nella situazione politica e non voleva risolvere il problema contro sè stessa.

Siccome questa massa di combattenti era ancora amorfa, e benchè gli intuiti oscuri dei nuovi ideali tumultuassero nell'animo suo, non aveva però ancora sufficiente preparazione politica, così essa si disperse per tutti i partiti, rimanendo nuovamente vittima della vecchia classe dirigente.

Infatti i vecchi partiti, per non perdere la loro preminenza politica, s'impennarono di nuovi vessilli, ma sollevarono al governo sempre gli stessi uomini con la loro inveterata mentalità.

L'unico partito che, per le sue vedute sovvertitrici, prometteva di scalzare il vecchio regime e spogliare tutti i profittatori, e che quindi era in grado di raccogliere l'eredità del combattentismo, fu il partito socialista. Esso inoltre aveva il merito di avere, fin dal tempo della guerra, interpretato il disagio di tutto un popolo dinanzi ad esempi di cinismo politico che avevano oltraggiato il fior fiore della nazione. Si addebitava ad esso la catastrofe di Caporetto, ma la storia non è fatta di gratitudine o d'ingratitudine; il suo moto è regolato direttamente dall'urgenza dei problemi; e così avvenne che lo spirito nuovo ereditatosi dalla guerra, s'incanalò verso le correnti proletarie.

Il proletariato, del resto, era stato la grande vittima Il socialismo, prendendo le parti del proletariato, prendeva implicitamente le parti della maggioranza dei combattenti. Però il socialismo italiano ebbe scarso senso della realtà. Il fermento era essnezialmente fermento combattentista; in omaggio ad una teoria socialista sul sentimento nazionale e sui governi espressione d'«élite», teoria a cui la storia attuale non consentiva, esso non vide chiaramente nella situazione. Si oscurò il suo senso di responsabilità, e si lasciò sfuggire il suo obbiettivo principale, inseguendone uno secondario e chimerico. Invece del problema della giustizia, si accanì dietro il problema della proprietà, che in Italia, per varie ragioni, non poteva attecchire, almeno per allora. Questo dimostra come il subordinare l'azione storica a principii astratti, che non scaturiscono direttamente dalla realtà in atto, è la rovina dei partiti, non meno che delle nazioni.

Il partito socialista non seppe risolvere nessuno dei suoi problemi; peggio ancora, col suo ostracismo sistematico al governo, che esso era impotente ad abbattere, perpetuò quello stato di disagio che la rivoluzione era chiamata a spazzare. Peggio ancora, con l'apoteosi dei disertori, si alienò rapidamente le adesioni del combattentismo, vero generatore del movimento rivoluzionario, perchè, mediante questa parificazione non poteva recare più grave offesa a quel problema di giustizia che esso era chiamato a risolvere.

Si aggiungano difficoltà di vita, poca tranquillità salari mai stabilizzati, fallimenti, dissesti, disservizio, tracollo della ricchezza nazionale e un sempre maggiormente aggravarsi delle condizioni collettive: tutto ciò doveva avere lo sbocco in una rivoluzione: ma il socialismo, impinguatosi di elementi ambigui, non seppe farla e finì miserevolmente con l'implorare il ritorno della legge, e cioè con l'aderire praticamente all'azione demagogica della vecchia classe dirigente, ch'esso era destinato a sopprimere.

Svuotatosi così di qualsiasi contenuto storico, il socialismo rimaneva col suo contenuto ideale, fuori della realtà e col peso di tutte le responsabilità rivoluzionarie. Così succede a chi predispone una insurrezione; se fallisce, paga per tutti.

⁂

La storia, come tutte le cose pratiche, non ha nè coerenza, nè sempre identità di obbiettivo: mentre persegue un problema, improvvisamente un altro problema scaturisce dal seno del primo, e lo fa passare in seconda linea o lo supera del tutto. Così avviene spesso ad uno stratega che è intento a svolgere un piano, quando la situazione improvvisamente gli fa balenare possibilità d'azione che prima non aveva sospettato.

Col lungo collasso dei tre anni del dopo guerra, il problema della giustizia era pasato in seconda linea. Gli animi si erano assegnati e si volgevano appassionatamente al problema del disagio generale in cui languiva tutta l'azione dello Stato. Aggiungi che molti combattenti, dispersi in vari partiti, avevano finito per perdere la coscienza iniziale del loro problema.

Sorgeva allora una nuova forza: il fascismo. Esso, facendosi interprete del bisogno collettivo di restaurare il prestigio dello Stato, connesse idealmente questo scopo col problema della instaurazione di un nuovo regime che era invano maturato durante la guerra. Il germe latente si risvegliò potentemente: il problema centrale della nuova Italia fu rimesso al suo giusto posto. Noi, o signori abbiamo in cinquanta anni di storia politica, l'esperienza dolorante di una incapacità radicale del popolo italiano a plasmarsi quei destini che tumultuano e sono pregnanti nella nostra coscienza ormai matura. La vittoria ha reso più vivo questo senso di disagio, perchè ha reso più viva la coscienza della nostra maturità a vivere della grande vita dei popoli europei. Riaffiorano nelle nostre anime i ricordi di tante sconfitte diplomatiche, di tante occasioni perdute per estendere il nostro dominio sul mondo e adeguarci alla nostra volontà di eccellere. Queste cause si riassumono in una: il marasma della vita pubblica derivante dal mestierantismo politico. Fino a poco tempo fa non si concepiva l'uomo politico se non come un volpone. Ciò fa disonore alla nostra concezione morale della vita pubblica. Al nuovo e più largo problema nazionale deve corrispondere una nuova concezione, se non vogliamo perire.

Questa la idea potente che il fascismo ha diffuso nella nostra coscienza. Questa idea era implicita nelle vigilie tumultuanti del combattimento. Si constatava che molte cose andavano male e che gretti interessi personali si sovrapponevano agli interessi della stirpe; e l'animo di ognuno si ribellava di sdegno e voleva insorgere contro tante miserie, violando le leggi della patria, pur di salvare l'avvenire della patria.

Questo impulso di violenza extralegale, per far rientrare nell'uso della ragione una falange d'indegni speculatori, è il fascismo. Esso ha avuto una funzione importante nella nostra storia.

Parallelamente si è svolta una concezione della vera democrazia che tende a sopprimerne il lato demagogico. Un governo democratico non è quello che è in balia della tirannide di cricche politiche, ma quello che riesce ad adeguare la vita nazionale alle nuove necessità storiche. Un popolo che si dà leggi, se le dà precisamente quali le reclamano i suoi bisogni; non vi sono principii immutabili. Orbene, se per mantenere in vita un principio, moralmente elevato quanto si voglia, un popolo si trova nella impossibilità di darsi nuove leggi più adatte, quel principio democratico nella forma, lede lo spirito della vera democrazia.

Poichè, questa nuova idea del fascismo risuscitava il problema originario del combattentismo è facile immaginare che questo lo fece forte del suo appoggio per la conquista del potere. Ma il fascismo ebbe due gravi torti: 1) quello di aver creduto che la vera forza di uno Stato consiste nella possibilità di rendersi incontrollabile; gli uomini che non sentono su di sè il controllo dell'opinione pubblica sono fatalmente trascinati a violare la giustizia. Il fascismo, per essere inattaccabile, doveva far vedere che usava dei suoi pieni poteri appunto per fare giustizia alla piena luce del sole. E' stato così possibile alla stampa avversaria, attraverso le crepe inevitabili, intravvedere, sotto l'apparente compattezza e purità morale del nuovo movimento, delle vaste regioni di putredine.

⁂

Ma l'errore principale del fascismo è stato quello di non aver capito che lo sviluppo della sua azione era proporzionale alla sua capicità d'inserirsi dentro allo spirito del combattentismo.

Il fascismo ha indubbiamente rivalorizzato le Associazioni dei Reduci; ma era inevitabile che queste, riacquistando la coscienza dei propri diritti e della loro maturità politica, risollevassero il problema della giustizia. Quando queste Associazioni si sono perfettamente organizzate e sentono in sè la capacità di attuare quel programma ideale che ispirò loro la guerra e poi la vittoria, è inevitabile che esse aggiudichino a sè stesse questo diritto preminente. Chi ha saputo crearsi la patria, ha, sopra ogni altro, il diritto di amministrarsela. I combattenti che hanno più di tutti sofferto ed hanno alimentato lo spirito rivoluzionario col nobile fine di sostituire alla vecchia classe dirigente una classe più adeguata alle nuove esigenze nazionali, non possono evidentemente tollerare di rimanere al disotto del movimento fascista. Il fascismo vuol farsi tutelatore di una classe da cui pricipalmente ha tratto il suo prestigio morale, senz'accorgersi che, nella eventualità di una rottura, esso rimarrà svuotato di tutto il suo contenuto ideale.

⁂

Perchè, a vero dire, lo straniarsi del fascismo dal suo focolaio spirituale e dalle reali aspirazioni della classe moralmente più degna della nazione, lo mette nella stessa falsa situazione in cui si sono trovati i democratici che dicevano di lottare per la sovranità del popolo e, lungi dal realizzare questa sovranità, se ne facevano strumento della loro tirannide. In gergo comune, questa situazione falsa si chiama demagogia: il fascismo, così, rischia di apparire la demagogia del combattentismo, precisamente come il socialismo in tutte le sue gradazioni è stato la demagogia del proletariato.

Perchè non si può disconoscere una cosa: esiste in Italia una crisi, perchè esiste un reale problema. Questo problema è la conciliazione nazionale, perchè essa è il presupposto indispensabile di un governo non asservito alla tirannide dei capi-gruppo. Il problema centrale del combattentismo va quindi acquistando un suo profilo netto, impostandosi come problema della conciliazione nazionale. Senza di questa, il governo forte e giusto che assicura la libertà, avendo la propria, è una chimera. Si avrà il collasso del primo dopoguerra e l'arbitrio del primo anno di fascismo. Fenomeni entrambi inevitabili, ma che naturalmente covano entro di sè uno sbocco che diventa di giorno in giorno più urgente. Ora io dico: è possibile che il problema della conciliazione nazionale sia risolto dal fascismo?

A me sembra di no, pel semplice fatto che la sua azione si è male orientata, vale a dire ha scavato sempre più profondo l'abisso fra sè e gli altri partiti. V'era un errore iniziale nel fascismo, ed era la sua mancata conseguenza rivoluzionaria. La rivoluzione c'è stata, è inutile negarlo; non si può con argomenti tratti dal diritto costituzionale, discutere sull'essenza

di una rivoluzione. La rivoluzione è fuori del diritto, è un fatto: non è un problema da risolvere con argomenti più o meno speciosi. L'avere il fascismo accettato e giurato la costituzione, implicava da parte del Capo dello Stato il riconoscimento d'alcuni postulati che giustificavano, agli occhi del popolo, l'insurrezione. E questi postulati fondamentali si riassumevano nel programma del Governo forte, per realizzare il quale dovevano implicitamente giustificarsi una serie di atti extralegali.

L'illegalismo era dunque contenuto nel patto; ma poichè l'illegalismo doveva avere un suo scopo vitale, doveva attuare il problema e l'ideale scaturito dalla vittoria, il governo forte, esso doveva perennemente giustificare la sua esistenza alla stregua di questa aspirazione. Se esso è venuto meno, la rivoluzione c'è stata, ma la rivoluzione è fallita: questa è la innegabile verità dei fatti. Ed è inutile qua stabilire responsabilità, poichè la storia, come ho detto, vive dei suoi problemi, non di gratitudine o d'ingratitudine. La verità è questa: che abbiamo avuto una rivoluzione inutilmente. La rivoluzione non deve giustificare i suoi reati, la rivoluzione li fa subire perchè essi sono nella sua essenza. Ma nella possibilità rimasta altrui di far scontare alla rivoluzione i suoi reati, si rivela che essa è completamente fallita.

* * *

Ma lasciamo tutto ciò, e torniamo al problema dell'ora. Come da tutte le parti si reclama, esso è la conciliazione degli spiriti. Una tale conciliazione non può essere fatta che tentando un vasto partito che raccolga in sè le energie più espressive della nuova generazione. Tale partito non può più essere il fascismo, o almeno non può essere il fascismo fintantochè esso si sovrappone al combattentismo. Per autenticarsi, esso deve trasformarsi. Questa è la sua sola salvezza. Poichè oggi la coscienza politica della nuova generazione è matura, l'avvenire non può essere che dei combattenti.

Ma intendiamoci. I combattenti, come tali, sono un'associazione che rappresenta una certa forza; tanti e non più. Ma essi sono il centro delle nuove idealità nazionali. Il loro prestigio è indiscutibile; avendo dato l'esempio, non sono demagoghi. Essi sono le forze insospettabili della Nazione; dalla loro anima sconvolta è partito il movimento e non può conchiudersi che in essi. Nessuno, prima di loro, ha il diritto di levare alta la sua protesta. Il partito nuovo deve dunque avere per suo fulcro l'anima della vittoria, il che praticamente vuol dire che deve irradiarsi dalle due grandi Associazioni. Qui militano tutte le classi sociali, conservatori, e socialisti; e qui dunque il terreno della conciliazione è più propizio. V'è, al disotto delle loro posizioni apparenti, un substrato profondo, ch'è l'aspirazione ad un governo veramente nazionale.

I combattenti non hanno mai ben capito questa verità. Molti di loro si ostinano a dire che i combattenti non possono rappresentare un partito politico, poichè non rappresentano un'idea sociale. I combattenti rappresentano un'esigenza temporanea, ma non un ideale che può reggersi a lungo. Errore, o signori combattenti; errore gravissimo. Non bisogna intendere il combattente come colui che ha servito la patria in un'ora grave e ora intende tutelare certi suoi diritti sacrosanti. Il combattentismo è uno stato d'animo di chi avendo servito la Patria, non vuole averla servita inutilmente, ed essendosi accorto che è mal governata, reclama un governo di maggiore giustizia. Il combattentismo è la gelosia della Patria e del patrimonio ideale per il quale si è combattuto; non si vuole, in altri termini, che si sia vittime di speculatori, ma sacerdoti di un'idea per la quale il primo esempio di abnegazione deve venire sopratutto dagli uomini politici. Il combattentismo vuole lo stato forte, perchè solo così lo stato è libero, e la giustizia garantita; ma con ciò non giustifica l'arbitrio e non intende cadere sotto la tutela di nessuno. Per libertà s'intenderà d'ora innanzi, l'assoluta indipendenza del Governo per l'attuazione della legge; diritto e dovere insieme di amministrare con giustizia. Nessuno ha diritto di lamentarsi di poca libertà, quando è tutta una generazione che si dà quelle tali leggi. La dittatura del combattentismo è la stessa dittatura del popolo che ha sofferto e vuole essere ben governato. Il fascismo, quando volle fare ciò, si accorse di non avere sufficiente prestigio per farlo.

V'è, per es., tutt'una legislazione che solo lo spirito del combattentismo è capace di tradurre in atto. Il combattentismo può accogliere in sè tutti i partiti, perchè non s'impiccerà della lotta di classe fintantochè essa non compromette la ricchezza nazionale o la difesa della patria. Ma un grande partito di combattenti ha l'autorità morale di sciogliere tutte le associazioni antipatriotiche, poichè esso ne ha il diritto essendosi creata la Patria, mentre nessun altro partito avrebbe una tale autorità.

* * *

Questo nuovo partito, espressione delle nuove idealità della vita nazionale, valorizzerà quanto più è possibile i giovani. La classe nuova ha bisogno di menti formate, si nelle nuove condizioni di spirito. Le mentalità arretrate tarpano le ali alle migliori iniziative. Quei famosi principii della vecchia classe dirigente avevano dato la spinta potente ad un manipolo di giovani nel nostro risorgimento, ma rimasti come cimelio inutile nel periodo successivo, svuotati di qualsiasi contenuto concreto, hanno prodotto il marasma della vita italiana.

E' pericoloso, per un uomo politico, avere principii, così come per la massa non averne. Niente invero di più minchionesco di un uomo che, preposto a un grande popolo, si lascia sfuggire le occasioni della sua fortuna, per questioni di etichetta grammatica. L'unica regola dell'uomo politico è il problema concreto, e l'intuito immediato del maggior bene per la nazione.

Le idee non vanno valutate alla stregua della loro elevatezza morale, ma alla stregua della loro convenienza al tempo e al terreno politico che ne garantisce l'attuabilità. Una idea inattuabile vale quanto nessuna idea, poichè nel terreno pratico bisognerà pur rivolgersi ad altri criteri meno chimerici. E' perciò che io vi dico che la valutazione delle idee deve farsi alla stregua degli uomini che esse riescono a dare alla nazione, poichè allora è inevitabile che le idee chimeriche daranno uomini falsi, che esprimono, mediante la contraddittorietà della loro azione, la falsità radicale di quelle idee. All'incontro, le idee veramente attuabili, anche se non trovano esatta applicazione negli uomini di un partito, fanno tumultuare gli animi onesti e li spingono a sostituirsi a coloro che per malafede o per inettitudine non sono pari al loro compito. L'idea non entra nella storia se non attraverso l'azione degli uomini; e i partiti bisogna giudicarli in concreto, non nelle loro teorie.

E' indubitabile che la crisi cronica della vita italiana è una crisi morale. Ora, a provare che i governi avuti fin qui non hanno capito o voluto capire questo, sta il fatto che nessuno di essi si è preoccupato dell'educazione nazionale. Con questa espressione non intendo una qualsiasi riforma scolastica, ma lo sforzo di dare alla Scuola il più alto prestigio fra i valori dello Stato. La questione scolastica è stata sempre risolta come una questione di bilancio. E il fatto è sopratutto sintomatico, stantechè i governi si sono sempre preoccupati di contentare le forze politiche per il momento temibili.

A nessun Governo è passato mai per la testa di sacrificare la sua fortuna contingente per un bene avvenire incomparabilmente più grande per tutta la nazione. Così la classe insegnante, pel suo scarso valore politico, è stata sacrificata, perchè a nessun partito interessano i frutti che una educazione può dare fra dieci o vent'anni, ma soltanto le forze materiali che in atto poteva far aderire al suo programma di governo.

* * *

Il problema statutario sarà risolto nel senso che, quando si verificheranno crisi a breve scadenza, dopo un certo numero di crisi, il Governo passerà automaticamente a personalità pregignate, che resteranno in carica fino al primo voto di sfiducia; dopo di che, la Camera si riterrà «ipso jure» sciolta e si convocheranno i comizi.

Ma per porre un argine alle cricche parlamentari c'è, in verità, un mezzo molto più semplice. Noi abbiamo in Italia troppi ministeri politici. Tranne il Ministero degli Interni e quello degli Esteri, tutti gli altri forse potrebbero molto meglio essere trasformati in ministeri tecnici stabili. Ciascun ministro avrà così agio di dedicarsi al suo ramo e considerare la sua azienda come cosa personale. E' il criterio più desiderabile di sottrarre questi ministeri alle ambizioni di tanta gente incompetente. Per contentare un partito o una regione, s'introduce una discontinuità di criteri che crea uno stato perenne di disinteresse e spesso di sfiducia nella propria azione. Il ministro Gentile, p. es., ha dovuto attuare fulmineamente la sua riforma, per la preoccupazione di non arrivare in tempo; con quanto vantaggio della scuola, ognuno può vedere.

Quando invece i Ministeri saranno indipendenti dalle vicende politiche, le sostituzioni potranno farsi per ragioni di rendimento, su votazioni della Camera o di organi appositi, che non avranno alcuna ripercussione sulla politica generale. La Camera potrebbe, per es., ad ogni epoca determinata, occuparsi dell'andamento di tali dicasteri ed esprimersi volta a volta per la riconferma o meno delle persone in carica.

Darò in altri articoli relazioni più dettagliate circa quello che c'è da fare in Italia per un rapida normalizzazione. Mi preoccuperò più specialmente dei criteri amministrativi che, quali sono da parecchi anni, e quali sono rimasti col nuovo regime lasciano moltissimo a desiderare.

Ma prima di ciò è indispensabile che la situazione, chiarificandosi, esprima questa forza nuova e compatta che finalmente normalizzi la situazione e conchiuda il travaglio spirituale della nuova generazione iniziatasi con la guerra e che ancora non ha trovato il suo assetto definitivo.

Questa nuova forza può sorgere. Il dilemma tra fascismo e combattentismo è già posto.

Io ho indicato la via; spetta ora a chi è combattente, od a chi ha fede nell'avvenire di questo movimento spirituale, a batterla vigorosamente.

P. E. Santangelo

SAN DANIELE

Per il natalizio del Re

Oggi nell'occasione della festa del natalizio del Re, tutta la cittadina era imbandierata. Ha avuto luogo in chiesa una messa con solenne Te Deum.

Vi hanno assistito tutte le autorità cittadine e rappresentanze del luogo. Mons. Arciprete tenne un bellissimo discorso d'occasione.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità: Di Filippo Vittorio detto Marco, Lire 100, Zulani Daniele e cognato Pellegrini 20, — in memoria del compianto fratello e cognato Angelo.

Alla Cucina popolare lire 20, al Patronato scolastico 20. Al Giardino d'infanzia 20, Agli Orfani di guerra 20.

GEMONA

Ex combattenti condannati per oltraggio contro un milite

In seguito agli incidenti avvenuti il 4 novembre tra fascisti e combattenti, i carabinieri traevano in arresto gli ex combattenti Giacomo Londero detto Zar e Giovanni Angeli, sotto l'accusa di oltraggi e violenze in danno della camicia nera Domenico Savonitti della M. N.

Oggi in Pretura seguì il dibattimento.

I due imputati erano difesi dall'avv. Federico Perisutti ed il Savonitti si era costituito P. C. con gli avv. Tavano e Fabris.

Il difensore Perisutti negò l'esistenza dell'oltraggio, non essendo i Militi fascisti pubblici funzionari.

L'avv. di P. C. sostenne il contrario ed il Pretore ritenendo che in seguito al giuramento, i fascisti debbono considerarsi pubblici ufficiali, condannò il Londero a 6 giorni di reclusione già scontati col carcere preventivo e assolse l'Angeli.

CLAUZETTO

Ad un partente

Al Commissario prefettizio sig. Cesare Tilling che in questi giorni ci lascia, è stata offerta da amici una bicchierata.

Molti i brindisi al festeggiato, che ringraziò commosso.

GONARS

Nuovo professore

Con vivo compiacimento si apprende che il concittadino architetto Giovanni Santi ha in questi giorni, a pieni voti, raggiunto il titolo di professore presso la R. Accademia Albertina di Torino

Congratulazioni ed auguri.

Cronaca Cittadina

LA RIUNIONE DEGLI OSTI PER LA QUESTIONE DAZIARIA

Nel numero di ieri abbiamo accennato che nel pomeriggio vi sarebbe stata una riunione di osti per discutere un memoriale che, assieme agli altri presentati dalle varie categorie di esercenti e commercianti di Udine, sarà sottoposto all'esame del Commissario Prefettizio del Comune.

Infatti la riunione fu tenuta nei locali dell'Associazione Commercianti in Piazza del Duomo, alle 15, e si protrasse per oltre un'ora.

Al tavolo della presidenza v'erano il presidente dell'associazione cav. Ridomi, il segretario cav. Freschi e il sig. Eugenio Iacolutti per la categoria osti.

La riunione riuscì numerosa e la discussione si svolse con la massima serenità. Il sig. Iacolutti lesse il memoriale, che come abbiamo già accennato, comprendeva varie osservazioni e richieste circa la questione daziaria, cioè: riduzione della tariffa sul vino, sistemazioni nei riguardi della forma d'esazione del dazio Consumo, ripristino della cinta daziaria; nonchè un richiamo alle autorità competenti sulle concessioni di licenze e permessi di apertura d'esercizio.

Detto memoriale, dopo ampia illustrazione da parte del signor Iacolutti e del cav. Ridomi, e dopo alcune proposte ed osservazioni di qualche intervenuto, fu approvato all'unanimità.

PER LE PERIZIE DELLE MERCI

L'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine ha dovuto constatare, nelle divergenze per merci sorte fra due parti in causa, che i singoli commercianti e gli Enti statali, specie le Ferrovie, chiamano a stendere le perizie persone il più delle volte incapaci e incompetenti. Mentre accenna al danno derivante da tale sistema di azione e conseguentemente alla discutibile serietà dell'azione stessa, l'Associazione Commercianti ed Esercenti crede opportuno ricordare a tutti gli interessati che nel distretto camerale di Udine, a cura della Camera di Commercio locale, esiste un Ruolo di Periti Commerciali regolarmente nominati e iscritti e che tali Periti, per la loro riconosciuta competenza, danno affidamento assoluto e atto a tranquillizzare ogni eventuale dubbio del danneggiato.

I LAVORI PER LE NUOVE CARCERI

Nel pomeriggio di ieri l'ingegnere capo del Genio Civile, accompagnato d'un assistente e dal direttore delle Carceri cav. Romero, fece un sopraluogo al nuovo fabbricato carcerario in costruzione fuori Porta Pracchiuso.

Furono fissati i lavori di completamento da eseguirsi durante la stagione invernale. In primavera potrà essere effettuato il trasbordo dei detenuti da Vicolo Porta alle nuove Carceri.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Frova Natale: ing. Carlo Facchini 25, Società An. M. Coccolo lire 50.

ASILO DELL'IMMACOLATA. — In morte del canonico G. B. Rizzi: famiglia G. B. Angeli 25, Sbuelz Alessandro 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Zoratti Valentino: fam. Pittini 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Turcatto Giovanni: Degani Augusto 20.

CUCINA POPOLARE. — In morte di Giovanni Turcatto: Degani Arnaldo 5, Degani Lodovico 5, Zanoni Emilio 5, Monai Augusto 5, Bardelli Giovanni 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Sbuelz Serafino: Cardoni Riccardo 5, — di Natale Frova di Milano: Lorenzo Morelli 25, Luigi Mestroni 25, Giovanni cav. Ostermann 25, Luigi Pantarotto 25 — di Zoratti Valentino; Bergamasco Giovanni 15; i colleghi dell'estinto 85. Ecco l'elenco degli offerenti: Baratti Rodrigo, Francescutti Pietro, Gervasutti Silvio, Basaldella Remo, Sandri Giacomo, Lucardi Giovanni, Venier Luciano, De Marco Giovanni, Rola (fratelli) Prucher Adriano, Marini Romano, Tosolini Giuseppe, Bulfoni Umberto.

MANIFESTINI COMUNISTI

Nella notte del 10 andante furono buttati nelle porte e nelle finestre delle case capiluogo e delle frazioni, nei Comuni di Pagnacco e Feletto, manifestini inneggianti al Partito comunista. La stessa notte, furono pure gettati alcuni di detti manifestini nell'abitazione del fiduciario del Fascio di Adegliacco, Ottorino Nonino, e furono sparati vari colpi di rivoltella.

A Gonars furono, sempre nella notte dal 10 all'11, sparsi cartelli dov'era stampato «Viva L'Italia libera».

L'Autorità giudiziaria ha iniziato minuziose indagini per scoprire gli autori; ma per quanto sappiamo, con esito negativo.

COMUNICATO

A BASCHIERA LUIGI consigliere delegato della Società di Macinazione — Pordenone

A sfatare le boriose affermazioni apparse nel vostro comunicato 11 corr. sta tutta la corrispondenza intercorsa fra noi, sul contenuto della quale si pronunceranno persone che la serena pratica della vita rende superiori ad ogni egoismo. Fintanto, quindi, non scompaginatevi, non tuonate troppo.

Erminio Romanin

Pordenone, li 13 - 11 - 1924.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta 10 Novembre 1924)

AFFARI APPROVATI

Casarsa: Prestito L. 20.000 con Banca S. Pietro al Natisone per costruzione Cimitero — Sutrio: Miglioramenti economici al coadiutore del parroco — Amaro: Ricostruzione campanile — Paluzza: Permuta fondo comunale con Di Luca; acquisto fondo per sede e deposito pompe; vendita terreno a Maieron; vendita fondo comunale a Di Lena; vendita fondo comunale a Flora — Ravascletto: Riatto fabbricato ex Caserma Zovello — Resia: Concorso a favore gara corale alunni scuole elementari — Pasian di Prato: Acquisto terreno erezione monumento Caduti e Parco Rimembranza — Udine: Alienazione relitto vecchia fossa urbana verso viale 23 marzo — S. Vito Tagl.: Autorizzazione a stare in giudizio contro Ditta Vendramin — S. Giorgio Nog.: Classificazione tra comunali della strada Ronchi sussidiaria — Casarsa, Carlino: Tariffa pesa pubblica — Bertiolo: Istituzione scuola professionale e contributo per suo funzionamento — S. Floriano: Tassa licenza esercizio — Trenta: Regolamento edilizio — Ronzina, Goriano e S. Floriano: Tassa bestiame — Udine: Ospedale. Acquisto terreni a Ribis — Mossa: Modific. Reg. profilassi rabbia canina — Carlino: Aumento stipendio levatrici — Cavazzo: Boschi Monte Festa. Utilizzazione faggio — Verzegnis: Bosco Pecol di Mucolò. Utilizzazione faggio — Spilimbergo: Contributo strada Sequals - Spilimbergo — Valvasone: Dazio consumo: Reg. riscossione dazio su energia elettrica — Libussina: Intavolazione diritto proprietà a favore di Perdib della Casa N. 10 — Lestizza: Cessione ritaglia stradale in S. Maria a Moro e altri — Cercivento: Vertenza tra il Comune e di Vora — Canale: Cessione scorciatoia vicinale — Plezzo: Reg. edilizio — Segnacco: Rinnovazione pagamento effetto cambiario lire 3500 — Arzene e Chions: Contributo per il monumento al Carabiniere — Palazzolo dello Stella: Reg. tassa cani — Manzano: Cessione fondo comunale — Segnacco: Vendita ritaglio stradale — Udine: Soc. Protettrice Infanzia. Sussidio al preventorio «Villa Salute» in Carraria — Varmo, Maiano: Contributo fiera di beneficenza pro mutilati — Aquileia, Basiliano: Contributo Ass. Tubercolotici di guerra — Carlino: Affranco buoni enfiteutici — Pontebba: Modifiche tariffa utenze acquedotto — Pordenone: Rinnovo prestito cambiario L. 900.000 con Cassa Risparmio Udine — Oltresonzia: Regolamento edilizio — Comuni vari: Contributo cattedra ambulante agricoltura — Varmo: Compenso a impiegati comunali per lavori straordinari — Mossa: Regolamento organico — Gradisca: Contributo a festa Leone San Marco — Gargaro: Cessione fondo comunale — Anicova Corrada: Reg. estrazione sabbia e ghiaia — Cosbana: Accettazione prestito L. 26.800 con Cassa Depositi e prest. — Ternova: Consorzio per gli uffici e personale municipale con il Comune di Caporetto — Basiliano: Prestito cambiario lire 51625 con Banca Friuli per pagamento immobili espropriati per uso scolastico — Maiano: Trattamento economico al segretario — Bretto: Reg. Tassa bestiame — Sutrio: Aggiornamento valori fabbricati comunali contro danni incendio — Clauzetto: Reg. uso beni comunali — Martignacco, Ronchis e Sedegliano: Contributo Fiera beneficenza pro Mutilati ed Invalidi — Savogna: Cancellazione ipoteche Mozetic — Preone: Consorzio boschi carnici. Bosco Palic: Utilizzazione regolare faggio e resinoso — Ampezzo: Regolamento edilizio.

La Giunta inoltre esprime parere favorevole per i seguenti affari:

Clauzetto: Acquisto fondo per sede Parco Rimembranza e Monumento Caduti — Clauzetto: Acquisto cava ghiaia — Artegna: Dazio consumo. Aumento tariffa di un quarto — Cordovado: Aumento tariffa daziaria di un quarto — Mossa Alienazione fondo.

Autorizza:

Clauzetto: Bilancio preventivo 1924 — Udine: Casa Ricovero. Autorizzazione a stare in giudizio.

Approva in massima: — Cervignano: Scioglimento Consorzio.

AFFARI RINVIATI

Tavagnacco: Autorizzazione a stare in lite per ricupero spedalità — Cercivento: Nuovo reg. guardie campestri — Forni Avoltri: Concessione passaggio dalla corte della Latteria a Vidali Guido — Fagagna: Domanda Domini e Pecile per accesso fondi di loro proprietà — Tramonti di Sotto: Tassa licenza esercizio — Zuglio, Chiusaforte, Premariacco, Corona, Arba, Budoja Precenicco: Regolamento organico — Plezzo: Tassa famiglia — Muscoli e Strassoldo: Vendita terreno proprietà comunale — Meduno: Spesa per funerali segretario Balbusso — Tarcento: Transazione coi sigg. Pividori per risarcimento danni — Tapogliano: Riscossione dazio su energia elettrica. Appalto officine elettriche Isonzo — Claut: Rimborso spese trasporto e onoranze soldato Tomè — Fiumicello: Omologazione contratto compravendita con sig. Dekleva.

AFFARI NON APPROVATI

Sedegliano: Concessione indennità straordinaria al medico per mezzo di trasporto

UNA VISITA ALL'OPERA NAZIONALE INVALIDI

Ieri mattina è giunto ad Udine il sen. Lustig presidente dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra. Egli ha visitato la Sezione locale congratulandosi con i dirigenti friulani.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA VENERIO. — Mele da 50 a 130, pere da 60 a 150 fichi da 170 a 200, noci da 250 a 300, limoni da 10 a 12 l'uno, susini da 500 a 600, caki da 40 a 75, patate da 35 a 45, cipolla da 60 a 90, indivia da 40 a 50, spinaci da 80 a 100, cavolfiori da 30 a 40, pomidoro a 120, verze da 20 a 30, radici da 40 a 60.

PIAZZA XX SETTEMBRE. — Frumento da 138 a 145, giallo nuovo da 85 a 100, bianco nuovo a 96, castagne da 45 a 75, cinquantino da 85 a 90, avena da 108 a 125, orzo da pilare 130, marroni da 100 a 130.

INTORNO ALLA SALMA di ANTONIO PONTONI

In un locale della stazione nel fabbricato che ospita l'Ufficio Postale, giace nella camera ardente, severamente apprestata, la salma del milite ferroviario Antonio Pontoni, travolto martedì sera da un treno merci in manovra.

Nello sfondo spicca un trofeo formato da un drappo tricolore, da due vessilli con i colori di Udine e dai gagliardetti dei ferrovieri fascisti. Tutt'intorno la camera ardente è incorniciata da drappi funebri. — Mani pietose e gentili hanno sparso fiori, tanti fiori, formando sulla bara una coltrice olezzante. Prestano servizio d'onore alcuni militi della Milizia ferroviaria.

I funebri seguiranno oggi, alle 13.30. Il corteo si formerà alla stazione Ferroviaria e si recherà alla Chiesa del Carmine per le esequie, quindi al Camposanto.

SOTTO I CIPRESSI

Improvvisamente veniva a mancare all'affetto della famiglia, e della fidanzata, Valentino Zoratti, un giovane di aperto ingegno, d'animo gentile, di ottimo cuore. Ieri l'altro, partendo dall'Ospedale Civile, seguirono i funerali che riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio.

Molte le corone: della fidanzata, delle amiche della sorella Elisa, della famiglia addolorata, di Italico Ronzoni e famiglia, di Mario Pio e Carlo all'amico Valentino, dei figliocci Gino e Albertini, degli amici degli operai deposito locomotive Udine, di un gruppo di amici, della famiglia Bosco, di Elisa e Basilico Cattarossi, degli amici di famiglia, della famiglia Sutto.

Dopo le esequie nella Chiesa dell'Ospitale, la salma fu accompagnata al Camposanto. Alla memoria del buon giovane un accorato saluto. Alla famiglia vive condoglianze.

* * *

La salma del geometra Serafino Sbuelz fu ieri accompagnata da lunghissimo stuolo di donne in gramaglie, di parenti, di amici, il corteo si stendeva dalla casa di abitazione in principio di via Treppo, per tutta la via Tomadini, ordinato, compatto, silenzioso, mesto. Subito dietro la bara, venivano: il cav. Raffaello Sbuelz, fratello dell'estinto, affranto dal dolore; il genero, i nepoti ed altri parenti.

Serafino Sbuelz fu profugo, con la moglie e la figlia Anna, a Bergamo. C'era un gruppo di friulani avventori fissi di quella cucina municipale, ch'era istituita durante la guerra: a pranzo ed a cena, erano lì costanti, a discorrere della loro terra invasa e chissà in quali condizioni ridotta. Quasi impossibile averne notizie dirette, quelle indirette, non erano sempre attendibili. E pure, si credevano, si commentavano, si discutevano. E si leggevano con amarezza certi astiosi commenti che si stampavano contro «i rimasti nelle terre invase.....» Tempi andati. Dei commensali friulani che sedevano quotidianamente allo stesso tavolo, che noi sappiamo, sono morti: il signor Del Neri e la sua signora maestra Foramiti di Cividale; ultimo, il buon Serafino, il sotterrato di ieri... Ma ebbero la buona sorte di rimpatriare, di trovar riposo nella terra natia: quanti chiusero gli occhi lontano!...

A Fino Sbuelz, sia lieve la terra sacra del Camposanto dove già riposano i suoi parenti; al fratello, alla moglie, alla figlia di lui ed agli altri congiunti, sia di conforto il pensiero che il loro caro ha lasciato larga eredità di affetti.

SI USTIONA COL BRODO...

Il bambino Onorino Pontoni di anni 3 di Umberto, dimorante a Lumignacco, mentre mangiava la zuppa calda accidentalmente, rovesciò la scodella. Rimase ustionato alla natica, alla coscia e alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, il dott. Bernardis gli riscontrò ustioni di second grado, guaribili, salvo complicazioni, in 25 giorni.

...E COL CAFFE'

Sbadatamente il piccolo Mario Bello d'anni 8 di Ang. abitante in via S. Lazzero 44, urtava un tavolo, sul quale stava un recipiente di caffè bollente e, disgraziatamente si rovesciava il liquido sugli arti inferiori.

All'Ospedale, ove fu tosto accompagnato dai parenti, gli furono riscontrate ustioni di secondo grado, guaribili in circa 25 giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi, per questa sera: riso e spinacci, arrosto di vitello, contorno; per domani mattina: riso e fagioli, pesce o roastbeaf, contorno; per domani sera: riso e patate, gaulasch, contorno.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

PICCOLO INCENDIO
provocato da un ragazzo imprudente

L'altro ieri, verso le 15, in un edificio in costruzione di proprietà del sig. Luigi Tonutti, in via Gemona, si sviluppò un piccolo incendio, e precisamente in un vano ove erano ammassati circa 60 quintali di foraggio. Per l'intervento di alcuni volonterosi il fuoco fu tosto domato e causò un danno di poche centinaia di lire.

Si potè in seguito stabilire che il fuoco era stato provocato da un ragazzetto undicenne il quale, essendo entrato nella casa in costruzione per fumare di nascosto una sigaretta, aveva gettato inavvertitamente un fiammifero nel foraggio.

NOLEGGIA UNA BICICL. a UDINE E LA VENDE A GORIZIA

Quel tale Ermenegildo De Panfilis di Raffaele d'anni 18 di Gorizia che era stato tratto in arresto per aver noleggiato dal meccanico ...varo una bicicletta impegnandola poi al Monte di Pietà, è risultato autore di un'altra impresa consimile. Egli, infatti, noleggiò un velocipede presso il meccanico Pietro ...gatti e poi la vendette a Gorizia per 120 lire.

Il De Panfilis sottoposto ad interrogatorio dal commissario avv. ...rotta confessò entrambe le marachelle.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE ALIGHIERI

Per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Natale Frova di Milano, versarono lire 10 cadauno: la Società «Sailesa» Setificio Silvestri, e i signori: S. E. gr. uff. Luigi Spezzotti sen. bar. Elio Morpurgo, Pico gr. uff. Emilio, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Miotti comm. Giovanni, Burghart cav. Rodolfo, Mizzau cav. Giuseppe, Zani Alberto, Caneva Giuseppe, Cantarotto Luigi, Giacomelli dott. Guido, Fabris comm. Luigi Calligaris comm. Alberto, Ridomi cav. Giuseppe, del Torso cav. Alessandro, Camavitto cav. Ugo, Valentinis co. Gio. Batta Giuseppe. Totale L. 210 (continua).

BENEFICENZA

Ass. «Scuola e Famiglia» — In morte di Cleto Bondioli: famiglia Piccoli L. 10, famiglia Zuppelli 5; di Maria Bertoncin ved. Del Pup: cav. Larice 5 cav. Ernesto ...nti 5.

Ospizio Marino Friulano. — Raccolte dal Comune di Martignacco per cure marine a bambini indigenti di quel Comune: L. 2406.

Congregazione di Carità. — In memoria di Gabriele Tonini, nell'anniversario della sua morte: fratelli Tonini 100 — in memoria del generale Luciano Ferigo, nell'anniversario della sua morte: Lucia ved. Ferigo ed Ernesta Ferigo Spezzotti 50; — In morte di Cleto Bondioli: Achille Bertuzzi ...; di Maria Bertoncin ved. Del Pup: avv. Zagato cav. Gino 10, cav. Pauluzza 5 — di Italia Stipano Fontanini: Luigi Fontanini 5; di Renzo Raiser: cav. ... 5; — di Lucrezia Petz ved. Mo...luzza 5; cav. Pauluzza 5.

Orfanelle di via Rivis. — In morte di Celeste Zugliani: Angelo Vacchiani 10.

Cucina Popolare di Udine — Da alcuni soci della Società «La Briose» lire 45 in morte di Maria Bertoncin ved. Del Pup: L. Agnola e C. 10 — di Lucrezia ...oro: Luigi Pagavini 10; — dell'ing. Renzo Raiser: Emilia Trani 10

I COMUNICATI

IMPORTAZIONI DALLA CECOSLOVACCHIA. — Il Ministero delle Finanze comunicò alla Camera di Commercio che in base alla convenzione addizionale al Trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca, entrata in vigore il 7 corr., l'importazione dalla Cecoslovacchia delle merci sottoindicate, è ammessa senza limite di qualità, direttamente dalle Dogane, per cui non occorre più per esse il permesso ministeriale: Tappeti di lana e di ciniglia; Mobili, cornici e mercerie di legno; Lavori di vetro arrotati, incisi, dorati e argentati; Mercerie e balocchi, esclusi quelli di legno; Fiori finti.

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE: — Comp. drammatica Sterni. (Vedi «Arte e Teatri»), «Napoleone», scene in... in 4 episodi di G. Polver. Novità per Udine. Ore 21.

CINEMA TEATRO EDEN. — In considerazione del successo riportato dalla esilarantissima commedia «Max Linder in America», ed allo scopo di fare cosa grata ai ritardatari, e dar modo di rivederla ai molti entusiasti, ancora oggi si ripete per l'ultimo giorno, dalle ore 17.

E' bene ricordare che Max Linder, il migliore comico che oggidì si trovi sul globo terrestre eseguisce per il Cinema una sola films all'anno, per cui trascurando la visione di «Max Linder in America» significa non rivedere più Max sullo schermo fino al novembre dell'anno venturo. Prossimamente: « Acque di Primavera» con Diana Karenne.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. ...olo stasera si proietterà «La biondina», magnifica film tratta dal ...olo romanzo di Marco Praga. Interprete la Diva dell'arte muta Pina Menichelli. — Prossimamente: l'ultima creazione di Maciste, intitolata «Maciste ed il cofano cinese», grandioso lavoro di avventure eroicomiche.

CINEMA TEATRO MODERNO. — «Notte di nozze», l'interessante e suggestivo film, interpretato dalla meravigliosa attrice Lydia Quaranta, ha vivamente commosso il pubblico, accorso ieri sera. Stasera si ripete. Quanto prima, il colossale film in serie: «Il Re dell'audacia».

Cronaca Sportiva
CALCIATORI della VIRTUS G. P.

Sono convocati in assemblea per sabato 15 corr. presso la Trattoria Cacciatore in via Pracchiuso, alle ore 20.30.

ULTIMA ORA

La Camera ha iniziato i suoi lavori

L'ASPETTO DELLA CAMERA

ROMA, 12. — Qualche centinaio di curiosi, già, nella piazza Montecitorio, si assiepano dietro i cordoni dei carabinieri. I deputati giungono lentamente e si disperdono per corridoi, nella sala dei passi perduti, nelle altre sale. L'aula parlamentare, trattanto, rimane deserta. Le tribune sono discretamente affollate, non però come in altre riaperture.

Alle quindici, S.E. Mussolini entra nell'aula, che subito viene popolandosi. I presenti sono tutti della maggioranza. All'estrema sinistra, un solo deputato: l'on. Repossi comunista, in rappresentanza del suo gruppo. Dei deputati più noti mancano l'on. Giolitti, l'on. Orlando e l'on. Soleri. Sul terzo settore di sinistra e l'on. Ponzio di San Sebastiano con altri tre deputati. Al banco del Governo l'on. Mussolini siede tra i ministri Federzoni e Ciano.

Presiede l'on. Rocco, presidente.

Aperta la seduta, il comunista on. Repossi, chiede e ottiene la parola sul processo verbale della seduta precedente (risale al 13 giugno). Egli, comincia protestando che la Camera attuale, di cui fanno parte Cesare Rossi e Marinelli, non può commemorare Matteotti. (Urla e rumori).

Pres. On. Repossi, la richiamo all'ordine.

Notiamo che dietro all'on. Repossi, nel banco superiore, sta l'erculeo deputato della maggioranza, on. Capanni.

L'on. Raposssi continua: — Si tratta di responsabilità dirette che non si possono eliminare con la semplice testimonianza di alcuni sottosegretar e con l'abbandono del Ministero dell'Interno.

CAPANNI si agita e grida: Lei vuole provocare....!

REPOSSI: Su questa assemblea grava il peso di una correità.... (Urla da tutti i settor.).

PRES. On. Repossi, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

VOCI: Ma gli tolga la parola!

REPOSSI: Il delitto Matteotti ha determinato una situazione nuova.

PRES.: On. Repossi Lei deve parlare sul processo verbale....

Nell'aula si commenta vivacemente. Il presidente scampanella. L'on. Repossi riprende la sua requisitoria provocando le interruzioni dell'on. Greco dai banchi dei sottosegretar alla Presiduenza.

GRECO, grida: Così non si può proseguire!

Il presidente invita energicamente l'on. Greco a tacere e ad andare a sedersi sui banchi dei deputati, e non presso quelli della Presiednza.

Nell'aula, fino da queste prime battute regna grande elettricità. - L'on. Mussolini assiste impassibile.

REPOSSI: Il proletariato è tenuto schiavo dalla reazione fascista....

CAPANNI: Non li tocco, perchè mi fu schifo!

PRES. On. Capanni, faccia silenzio!

L'on. Repossi continua dichiarando che in queste condizioni non è possibile al gruppo comunista svolgere la sua azione parlamentare, in cui i diritti parlamentari siano tutelati.

Soggiunge che i comunisti si riservano di intervenire quando vogliano.

I deputati della maggioranza battono le mani ironicamente, mentre qualcuno grida: «Bis»!.

Mentre l'on. Repossi esce, il Presidente scampanella e dichiara approvato il processo verbale.

LE COMMEMORAZIONI

E s'iniziano i lavori. L'on. Mussolini presenta alcuni disegni di legge; poi, l'on. Rocco presidente della Camera, commemora gli on. Giacomo Matteotti e Armando Casalini, assassinati; e l'on. Mario Gioda. Ha parole di esecrazione per gli assassinii, nei quali (dice) la Camera vede un attentato contro di sè, contro il suo diritto e le sue prerogative, contro la sua stessa possibilità di esistenza.

Dopo avere ricordato i tre deputati; il presidente commemora il senatore generale Luigi Pelloux, che fu presidente dei ministri in tempi agitati — nel 1898.

Alle commemorazioni si associano gli onorevoli Sandrini, Taruzzi, Gasparotto, Rosson ed altri; ed a nome del governo si associa l'on. Mussolini, affermando che «il ricordo della tragica fine di Giacomo Matteotti rinnova in noi un senso di esecrazione per il delitto e di compianto per la vittima. Il fatto che l'on. Matteotti fosse avversario dell'attuale Governo non attenua, sibbene accentua l'intensità di questi sentimenti che il popolo italiano ha profondamente condiviso».

E non meno provoca un senso di raccapriccio e di acuto dolore in tutta la Nazione la tragica fine dell'on. Casalini, ucciso barbaramente, presente la piccola figlia, sulla via.

Il presidente del Consiglio commemora poi altri, scomparsi: on. Mario Gioda, il generale Luigi Pelloux, Maffeo Pantaleoni, Bassini, Ricciotti Garibaldi on. Cermenati.

In segno di lutto la Camera sospende i lavori per un'ora. Alla ripresa l'on. Tumadei parla sulla questione tunisina.

NUOVI INVITI alle OPPOSIZIONI

Il «Giornale d'Italia», riprendendo il tema sospeso del mese scorso dopo la nota affermazione intransigente del Comitato delle opposizioni, coglie l'occasione della riapertura della Camera, per rivolgere l'invito alle opposizioni di scendere dall'Aventino, facendo loro balenare la speranza che una volta tornate a Montecitorio, vedrebbero ingrossate le file da quegli elementi della maggioranza che, secondo il giornale, starebbero attraversando una vera crisi di coscienza.

Il Gran Consiglio fascista e le violenze contro i combattenti

ROMA, 13. — Stanotte si è tenuta la seduta del gran Consiglio fascista che terminò alle ore 2 di stamane 13.

All'inizio della seduta, l'on. Mussolini ha fatto un'ampia relazione sopra la situazione generale politica. Alla discussione, che si è rivolta sopra tutti gli elementi della situazione, hanno partecipato De Bono, Balbo, Caprino, Masi, Menesini, Maraviglia, Suardo, Farinacci, Feliciani ed altri. A conclusione di una parte della discussione, il gran Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del fascismo, nella sua prima riunione della sessione di novembre, rivolge un pensiero di fervida simpatia alle 44 medaglie d'oro che hanno voluto compiere spontaneamente un nobile gesto di solidarietà col fascismo; alle schiere dei volontari e degli arditi che egualmente hanno manifestato la loro solidarietà col Governo e col partito fascista; deplora gli incidenti da chiunque provocati che hanno turbato la celebrazione del 4 novembre e che ad ogni modo, secondo la stessa testimonianza di combattenti e mutilati, non possono essere attribuiti al partito e meno ancora al Governo. Ricorda che il P. N. F. raccoglie nella sua grande famiglia la maggioranza delle medaglie d'oro, migliaia di decorati, centinaia di migliaia di ex combattenti, come fu inconfutabilmente e come può essere sempre documentato: dichiara che al disopra degli equivoci sull'apoliticità che sono stati creati artificialmente, il Gran Consiglio riafferma alle masse dei combattenti, che hanno servito e servono fedelmente la causa della Patria, l'attestazione di quella fraterna solidarietà, che il P. N. F., il quale ripete le sue origini dalla lotta per l'intervento e dalla rivendicazione della Vittoria, addimostrò spesso con sangue in tempi oscuri verso gli artefici del grande evento».

Una dimostrazione per l'on. Matteotti

Verso le ore 14 di oggi in Piazza Colonna si erano dati convegno alcuni comunisti, per inscenare una dimostrazione di protesta contro il Parlamento e il Governo. La questura aveva disposto un largo servizio di carabinieri specializzati in borghese, i quali riuscirono a fermare 35 individui, tra cui certo Alberto Borzo, segretario politico del gruppo romano giovani comunisti; l'ex tramviere Lurzi e l'anarchico Di Legge. Gli arrestati vennero tradotti agli uffici della questura centrale. L'anarchico Di Legge durante il breve percorso tentò di liberarsi di un ulngo trincetto, gettandolo entro un portone di piazza Montecitorio. Ma in tempo se ne accorse un agente, che raccolse la arma, consegnandola al funzionario. Da successive informazioni raccolte, sembra che altri fermi siano stati operati dagli agenti del commissariato di Trevi e dalla squadra politica. Ma la questura ha mantenuto su ciò il più assoluto riserbo.

Alle 15, mentre alla Camera aveva luogo la commemorazinoe del l'on. Matteotti, cinque automobili, sulle quali avevano preso posto numerosi deputati socialisti, si sono recate al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, fermandosi sul luogo del rapimento del deputato unitario. I deputati sono scesi e hanno deposto sul muraglione una corona di garofani rossi. Sui garofani rossi spiccava un nastro nero con scritto: «12 novembre 1924 - In espiazione».

Dopo essere rimasti presso la croce in mesto raccoglimento i compagni di lotta e di fede dell'on. Matteotti hanno staccato dalla corona il nastro e si sono allontanati, recando il nastro stesso alla vedova del deputato socialista. Appena allontanatisi i deputati socialisti dal Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, i carabinieri di servizio hanno tolto la corona.

Alcuni operai di una fabbrica vicina si sono accorti dell'atto dei militi e tra alte grida di protesta hanno richiamato i deputati unitari che ancora si trovavano in quei pressi. Il ritorno dei parlamentari e il simultaneo sopraggiungere di un commissario di polizia con un centinaio di carabinieri, hanno fatto tornare la calma. Dietro ordine del commissario, la corona è stata quindi rimessa al suo posto primitivo. In tal modo sono trascorsi tranquilli una quindicina di minuti e militi e funzionari, ritenendo inutile una loro più lunga permanenza, si sono allontanati. Poco dopo è sopraggiunta un'automobile, dalla quale sono scesi alcuni fascisti che minacciando i presenti con le rivoltelle, hanno tolto dal luogo la corona, collocandola sull'automobile con la quale si sono poi allontanati velocemente. Secondo il «Mondo», i fascisti, poco più in là, avrebbero gettato la corona nel fiume.

Secondo lo stesso giornale.

Una popolana ha avuto il coraggio di ribellarsi ai fascisti e se non altro è riuscita a strappare di mano ai profanatori una palma e pochi garofani che subito dopo piangendo di rabbia e di dolore per l'oltraggio di cui era stata testimone, ha di nuovo deposto sotto la croce.

Nuovo delitto politico
Ex deputato che spara contro un consigliere comunale

CASTELLAMARE, 13. — *Stanotte in Corso Vittorio Emanuele a poca distanza dall'Hotel Stabia, in seguito a una vivace discussione sul fascismo e sulle persone che attualmente ne sono i gregari ed i rappresentanti, l'ex deputato Alfonso Imperati, ha, quasi a bruciapelo, tirati due colpi di rivoltella contro il consigliere comunale fascista Andrea Cosenza, colpendolo alla gola.*

Il Direttore dell'Hotel Stabia Achille Gaeta, unico testimone presente alla scena, ha dato l'allarme, facendo accorrere i dottori Tramontano e Sorrentino che unitamente al Sindaco dottor Monti, uscivano da una casa vicina.

Gli accorsi hanno subito prodigato le opportune cure al Cosenza, che era boccheggiante e quindi lo hanno trasportato all'Ospedale; ma il disgraziato, per la forte emorragia, è spirato lungo la via. Sul posto sono accorse le autorità e si è subito iniziata la ricerca dell'omicida, che si è reso latitante. La cittadinanza è rimasta tristemente impressionata.

Il povero Cosenza, giovane e generoso, era uno dei leaders del partito nazionale fascista, membro del locale direttorio. Si preparano solenni onoranze.

Lo sciopero ferroviario austriaco finito

VIENNA, 12. — *Lo sciopero dei ferrovieri è terminato.*

Notizie in breve

SPEDISCE LE CENERI DELLA MOGLIE per pacco postale. Il fatto è avvenuto ad Amburgo, dove un contadino ricevette dall'America un pacchetto postale contenente ceneri. Erano i resti di quella che fu la moglie di un amico residente oltre Oceano, il quale chiedeva che fossero sepolti in Patria.

PER VENDICARSI di essere stato chiamato alle armi, un contadino ha ferito a pugnalate nel proprio ufficio il segretario comunale di Spalato, Marino Segvic.

TRE PERSONE FURONO UCCISE da alcuni malfattori in Bulgaria, penetrati di nottetempo in una osteria. Tra le vittime vi è una donna.

UN VERO CONFLITTO tra mussulmani e montenegrini è avvenuto nelle vicinanze di Cettigne in seguito all'uccisione di un ex-prefetto.

Vi sono parecchi morti e feriti.

DUE SORELLE ARSERO VIVE a Refrontolo di Barbisano (Treviso) in seguito all'incendio di una baracca. Le due sorelle, una di 16 anni e l'altra di 6, figlie di Luigi Pella, stavano dormendo profondamente e non si accorsero dell'incendio.

S. E. L'ON. SPEZZOTTI ha avuto entusiastiche accoglienze a Zara ove si è recato per presenziare alla consacrazione di due battelli da pesca coi quali si inizierà l'industria con sistema moderno. L'onor. Spezzotti, applauditissimo, ha pronunciato un discorso.

SPORT

La squadra calcistica nazionale che giocherà con Svezia e Germania

MILANO, 12. — Questa sera la commissione tecnica ha proceduto alla designazione degli uomini che faranno parte della squadra nazionale. Questa sarà così formata: Da Prà, Calligaris e De Vecchi (cap.); Barbieri, Burlando e Aliberti; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Levrato. Riserve: Combi, Bellini, Scaltriti, Genovesi, Mattuteia, Calvi. — La squadra nazionale, dopo l'incontro di domenica con la Svezia, dovrà trovarsi il 23 corrente a Dusseldorf per l'incontro con la Germania.

**

Domenica, svolgendosi l'incontro della Nazionale tutte le partite di Campionato rimarranno sospese.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 917 a 927; Belgio da 111.50 a 113.50; Francia da 121.90 a 122.40; Londra da 106.20 a 106.40; Nuova York da 23.05 a 23.15; Spagna da 308 a 315; Svizzera da 443 a 446; Atene da 39 a 41; Berlino da 550 a 560; Bucarest da 12.50 a 13; Praga da 68.75 a 69.10; Ungheria da 0.0305 a 00315; Vienna da 0.0320 a 0.0330, Zagabria da 33.20 a 33.50. Rendita 83, consolidato 98.75.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 122.15; Svizzera 444.25; Londra 106.15; New York 23.0825 — Berlino 550 — Vienna 0.03265; Bucarest 12.7225; Belgio 111.75; Spagna 313.40 Praga 68.90; Budapest 0.0303.

Rendita 82.50, consolidato 98.90.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 12 corr.: corso medio 82.50; Trieste 82.50; Milano 82.50; Roma 82.70.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 — D) — 12.5 — (D) — 14.55 — 17.45 (Fino a Gorizia) — 20.16.

Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.15 — 18.40 — 20.15 (D) (Per la linea di Portogruaro.)

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.57 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi, ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (D).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.6.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zoratti e Lina Bosco, sentitamente ringraziano tutte le persone, ed associazioni che presero parte alle estreme onoranze del loro adorato, Come pure tutti quanti vollero con fiori, con scritti ed in ogni altro modo, partecipare al loro grande dolore.

Un vivo senso di riconoscenza esprimono alla famiglia Ronzoni ed agli amici intimi del caro

VALENTINO

Udine 12 novembre 1923.

Le famiglie Sbuelz, Fontanini, Furiani la cognata Giuseppina Ceschiutti che ebbe per l'Estinto le più amorevoli cure, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, onorando il carissimo Estinto geometra

SERAFINO SBUELZ

Udine, 13 Novembre 1924.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

ABILI lavoranti finite in tailleur e fantasia sono ricercate dalla ditta Zilotti. Via Savorgnana 5. Udine. Buona retribuzione.

CERCASI apprendista quattordicenne per negozio orologiaio. Scrivere avviso 80 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI subito presso casa signorile appartamentino cucina e 2 stanze ammobigliate. Rivolgersi avviso 75 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI ammobiliati stanza e cucina indipendente. Rivolgersi avviso 81 Unione Pubblicità.

AFFITTASI villetta 9 vani con 2 terrazze. Rivolgersi viale Ledra 6.

COMMERCIALI

SIGNORE! Presso il salone da parrucchiere Osvaldo Turchetti - Via Rialto 7 - si eseguiscono lavori in capelli e si accettano commissioni a mezzo posta.

INDIRIZZI d'ogni specie fornisce la Gazzetta Lombarda Pel Friuli scrivere: Udine Viale 23 Marzo 50.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Situazione al 31 Ottobre 1924

Attività		Passività	
Cassa	L. 541.414,67	Depositi fiduciari	L. 8.246.791,86
Camb. e Buoni Tesoro	„ 8.132.532,25	Cassa di Prev. Impiegati	„ 47.109,72
Valori di proprietà	„ 1.310.506,17	Azion. conto divid.	„ 17.587,70
Effetti per l'incasso	„ 982.350,05	Antic. per credito agrario	„ 466.000,00
Conti corr. garant. ed ant.	„ 789.164,17	Corrispondenti	„ 4.447.403,77
Corrispondenti	„ 2.025.239,26	Creditori per avalli	„ 1.002.884,00
Stabili e Mobilio	„ 150.001,00	Depositanti a gar. e cust.	„ 4.693.333,76
Debitori per avalli	„ 1.002.884,00	Capitale e riserve	„ 549.016,03
Valori di terzi a gar. e cust.	„ 4.693.333,76	Rendite e risconto	„ 637.962,86
Int. pass. spese d'amm. ecc.	„ 480.663,87		
Totale	L. 20.108.089,20	Totale	L. 20.108.089,20

Il Presidente F. cav. VENIER geom. GIUSTO — Il Direttore F. cav. BETTINA rag. RENATO

INAUGURAZIONE DI ANNO NOVELLO

L'allegra «Società del Trivelin», che spinge i suoi tentacoli a Verona, a Ravenna, a Trieste, in Egitto, in America.... e forse in altri siti dell'universo intiero, fa coincidere l'apertura del suo «anno accademico» (dal novembre all'aprile «sot la nape» dell'«Ortolano», la vecchia osteria di vicolo Caiselli), con il genetliaco di S. M. il Re. E appunto martedì sera buon numero di soci hanno solennizzata la inaugurazione con una cena. Dopo aver gustato le «Paste reali del Friuli», cioè lo stesso tipo di paste che furono servite alla mensa di S. M. il Re nella recente sua visita a Udine (gentilmente offerte dal socio Berghinz rappresentante della ditta fabbricatrice Fioravante Pellis e C.); e consumate le altre pietanze.... e parecchi boccali si venne alle frutta, accompagnandole con discorsi e brindisi: discorsi commemorativi di soci defunti, brindisi augurali alla Società ormai quasi vecchia (esisteva da parecchi anni prima della guerra), ai soci fra i quali ve n'è di lucidissimo e di chiomato capo, di neri e biondi e di bigi e bianchi.., tutti eguali, però, nell'ora di svago accademico che ricercano «sot la nape» fino alle ore 20 e affratellatissimi durante la seduta inaugurale. Nella quale fu provveduto, tra l'altro, all'elezione delle cariche per il nuovo anno accademico riconfermando tutti gli uscenti e al ricambio dei saluti che i soci lontani avevano fatto pervenire in tempo all'illustrissimo sig. presidente od al suo focoso ma fedelissimo segretario.

BICCHIERATA a due PARTENTI

Gli impiegati dell'Istituto di Previdenza Sociale di Udine hanno voluto offrire una bicchierata d'addio al loro direttore dott. Alberto Pontremoli, trasferito alla sede di Palermo, ed al signor Oscar Gelli già direttore della Cassa provinciale di assicurazione contro la disoccupazione, trasferito all'importante Agenzia di Pesaro. La festicciola si svolse ieri nela sala delle adunanze dell'Istituto ed ebbe impronta e carattere schiettamente famigliare. Portarono il saluto ai partenti, a nome di tutto il personale, il Commissario Franz ed il segretario signor Mattioli, particolarmente per il signor Gelli. Risposero con commosse parole i festeggiati ed il nuovo direttore cav. Faccioli, dicendosi fortunato di poter continuare l'opera così bene iniziata dai suoi predecessori a beneficio delle previdenze sociali.

GRANDE DIPLOMA D'ONORE

Nella cronaca ieri pubblicata sotto il titolo «Alla Mostra d'arte decorativa di Monza nel 1925», è detto fra le altre cose che il Friuli, nello scorso anno, si conquistò un diploma d'onore (Ditta Sello), ecc.

Ora ci si fa notare — e ciò ben volentieri rileviamo — che la Ditta Sello si ebbe non il «diploma d'onore» (che è il secondo premio), ma bensì il «grande diploma d'onore», che è la massima onorificenza.

LIETO CONVEGNO DI PROFESSORI

Anche quest'anno, in omaggio ad una simpatica tradizione, i professori delle Regie Scuole Medie e Magistrali con i loro Presidi e parecchie gentili colleghe, una cinquantina in tutto, vollero festeggiare l'inizio dell'anno accademico, riunendosi ieri l'altro a fraterno banchetto a Tricesimo. Durante e dopo il pranzo, ottimamente servito dai signori Boschetti, regnò la più schietta cordialità.

Il prof. Adriano Lami, con il suo brio inesauribile, rese ancor più lieta la serata, raccogliendo calorosissimi applausi.

POSTI GRATUITI nel CONVITTO «Dante Alighieri» di Gorizia

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia ha bandito un concorso suppletivo a cinque posti gratuiti resisi vacanti per rinuncia nel Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia, nonchè a quelli che eventualmente rimarranno scoperti durante il corrente anno scolastico.

A tali posti possono concorrere giovani meritevoli e bisognosi della Venezia Giulia. Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere indirizzate al R. Provveditorato agli Studi di Trieste, non più tardi del 30 novembre corrente.

ARTE E TEATRI

La prima di Giuseppe Sterni con «L'Arzigogolo»

De «L'Arzigogolo» di Sem Benelli parlammo a lungo in queste colonne, quando fu dato per la prima volta a Udine e poi, lo scorso anno, dopo la rappresentazione della Compagnia Benelliana.

Iersera abbiamo risentito con diletto questo ardito lavoro, profondamente moderno, tutto pervaso da una forte dose di scetticismo e di negazione, che, la prima volta, lascia l'uditorio incerto tra la dolorosa accettazione e la risoluta ribellione. «Arzigogolo» è garbuglio, intrico, scompiglio di sentimenti, di passioni, di vizi e di virtù diversissime, che girano come un pernio intorno intorno al personaggio di Violante.

In quest'opera noi troviamo in una sintesi completa la fresca arte benelliana e, quasi in una voluta progressione, il buffone ci richiama in ogni suo stato d'animo una diversa creatura del Poeta.

Ne la sua tristezza e ne la sua risata, nel suo inganno e ne la sua verità noi vediamo di nuovo e «Giannettaccio» e «Luca» e «Lorenzino», fusi in un'unica persona, temprati in una nuova concezione, superati in un nuovo dolore.

Quest'opera di poesia, e quindi necessariamente ideale, è piaciuta nella interpretazione della Compagnia Sterni.

Il cav. Sterni, che già avevamo avuto occasione di apprezzare ne «L'Arzigogolo», ha riportato un magnifico successo personale. Interpretando la difficilissima parte da lui creata, ha «vissuto» nel riso e nel pianto, nell'ironia e nello strazio, l'intimo dramma del buffone. La Scotto, giovane e bella artista, ha recitato con molta passionalità e fu una buona «Violante». Non dispiacque il Morisi nella parte di «Giano». Bene il Bernini nelle buffe spoglie di «Floridoro». Discreti gli altri.

Il pubblico, non numeroso ma distinto, fece calorosissime accoglienze al cav. Sterni, il quale fu evocato replicatamente alla ribalta, assieme agli altri artisti, ad ogni atto. Dopo il terzo, in cui il valente attore ha particolarmente modo di emergere, vi furono quattro chiamate.

Bella la messa in scena.

Val....

«Madre mia»

Fra non molti giorni questa graziosa operetta ballo del maestro Domenico Montico andrà sulle scene del nostro Sociale. Essa non è nuova per Udine: in un lontano aprile del 1902, auspice l'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, venne rappresentata al defunto Teatro Minerva, dinnanzi ad un pubblico che il nome dell'autore di «Cadore» di «Sofia Clèrval» aveva richiamato in folla numerosa. Il successo fu grandissimo: le otto rappresentazioni che si susseguirono immediatamente le une alle altre, diedero grande impulso a questa operetta. La sua soavità e la sua grazia corsero lontano, molto lontano, trovando una eco maggiore nell'animo gentile del popolo italiano: Palermo la volle udire e l'ammirò con quell'esuberanza che è propria de la sua anima. In seguito molti altri importanti centri d'Italia la richiesero insistentemente. Ma vennero la guerra e l'invasione e un'ombra si calò su di essa, che scomparve ma non per sempre.

Ora infatti l'autore, riafferando qualche fuggevole motivo e mediante l'aiuto assiduo delle vecchie allieve, ha potuto rielaborare e ricostruire l'intero bozzetto. Ma vi sarà qualche cosa di mutato: un intermezzo sinfonico descrittivo, che vale a preparare l'animo alle peripezie incontrate dal piccolo Carlo — così si chiama il protagonista — nel suo viaggio, i disinganni, le ostilità, le umiliazioni, le lacrime, fintantochè un supremo raggio di speranza rifulge improvviso e possente al cuore suo affranto e sanguinante e il ricordo perenne di Dio e della Patria lontana danno forma reale a quel sogno, che gli occhi suoi estatici giudicano illusione e non osano guardare.

Così l'animo del fanciullo decenne, coraggioso fin quasi alla baldanza nel paese natio di Liguria, quando il piccolo Pierotto, con gesto veramente nobile e generoso, gli offre le cento lire avute in premio alla gara di ginnastica e quando i compagni lo esortano e fanno voti per lui, si viene profondamente mutando mentre la disposizione e lo sconforto si insinuano inesorabilmente nel più intimo del suo cuore. In tale stato d'animo egli, assieme colla gentile ed affettosa sorella di latte, giunge in America (atto II) alla casa dell'ingegner Mequinez, dove si sta svolgendo una gaia e rumorosa festa. Ed è una musica dolce e lieve, sempre più vicina, che fa sentire l'avvicinarsi dell'anima dei piccoli vagabondi, guidati dalla mano invisibile di Dio.

La presenza del figlio rinfranca la madre ammalata e finalmente ritrovata: la sua salute rifioriva, la pace e la prosperità risorgeranno nuovamente, a render felice l'unione di queste anime pure.

Tale la trama di questo soggetto scenico, tolto dall'immortale «Cuore» sempre nuovo e parlante. Quel sentimento direi quasi mistico, che le parole stesse fanno risuonare con rintocchi dolci e melodiosi al cuore di ognuno, la dolcezza della musica fa suo ed effonde mirabilmente in un'armonia che piange, si dispera, s'accascia quando piange, dispera, s'abbatte l'animo e la parola del piccolo ligure, che si rianima e s'eleva possente, quando la speranza innalza l'animo suo ad altezze quasi d'illusione. E' l'anima di questo piccolo essere che vive la sua vita interiore, senza sfogo; è la forza d'animo e di volontà che solo la potenza dell'amore e della passione può riscaldare e render superiore agli eventi. E la fede costante in Dio e una straordinaria forza d'attrazione che alfine trionfano su tutto e su tutti.

***

Stando così le cose non è dubbio pensare per il meglio, tanto più che tutto l'apparato scenico e coreografico saprà accordarsi e unirsi per l'ottima riuscita di questo eccellente e gentile spettacolo. Basti dire che la numerosa orchestra sarà diretta dall'esimio maestro M. Mascagni. Ed è anche il noto artista concittadino, Saccomani, che presta la sua opera preziosa e certamente gli scenari che il suo ottimo pennello avrà lavorati, varranno a dare quel tema di compitezza e di fine eleganza che la soavità e dolcezza del lavoro richiedono; mentre i balli, i cori di contadini e contadinelle, i fiori apporteranno quell'impronta di gaia allegria che l'infanzia sempre deve avere in sè.

Non ci resta altro da dire. Speriamo che il pubblico udinese comprenda nella sua pienezza l'alto significato di questo spettacolo e assista compatto alla magnifica serata di beneficenza.

L. P.

AL LELIO MICHELINI

Come era stato annunciato, domenica 9 c. m. il Circolo Lelio Michelini ha aperto la sua stagione invernale con il grandioso dramma di Le Roy - Villars, «Il denar di sangue» che ebbe un clamoroso successo. Indovinata la scelta del lavoro che tornò a tutti di piena soddisfazione; graziosa ed accurata la messa in scena; ottima l'esecuzione da parte di tutti gli attori. Ma ai frenetici e replicati applausi che il numerosissimo pubblico volle loro tributare anche a scena aperta, una parola sincera di plauso dev'essere indirizzata in modo tutto particolare ai bravi giovani che seppero così bene interpretare le difficili parti di «Manasse, D. Michele e D. José M. D'Alvares, di Bartolomeo il maggiordomo e del paggio Cascamillo.

Ottima e largamente applaudita la musica che una distinta orchestrina composta dai signori Sgobaro, Capozzo e V. Modotti suono negli intermezzi e così pure la romanza del Pirisutti «Il libro Santo» eseguita dal Manfredo.

Oltremodo esilerante la farsa «Nerone» con la quale si chiuse lo spettacolo.

Dato il grande successo ed a richiesta del pubblico domenica 16 alle 20 precise si replicherà il sullodato lavoro: «Denari di Sangue».

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

UN GABBABONDO. — Tale Vittorio Barba fu Angelo di anni 23, commissionato, residente a Udine, è imputato di appropriazione indebita in danno della rivista «Italia Nuova» edita dai tubercolotici di guerra di Trieste, nonchè di aver gabbato una povera donna. Il Burba, infatti, trovandosi in carcere, aveva fatto conoscenza con tale Andrea Frittaion di Ragogna e quando, un bel giorno, lasciò il luogo di pena, si recò dall'avv. comm. Bertacioli, dicendosi incaricato dal Frittaion di portare l'incartamento processuale ad un avvocato di Venezia. Con questo stratagemma, riuscì ad ottenere quanto gli occorreva per fingersi ufficiale giudiziario; e in tale veste si presentò alla sorella del Frittaion, facendole credere con l'incartamento alla mano, che il carcerato sarebbe stato posto in libertà dietro versamento di 250 lire. La donna cadde nel laccio tesole abilmente e solo più tardi se ne accorse.

Il gabbamondo, che compare in istato di arresto, è condannato ad anni 4 di reclusione e 2 di sorveglianza speciale nonchè a 2000 lire di multa.

FRA COINQUILINI. — Certa Teresa Rovere fu Antonio ved. Faugeri di Feletto Umberto, è condannata ad anni 1 di reclusione per aver rubato 25 metri di tela e 60 lire in danno del coinquilino Antonio Luppi.

CONTO DA SALDARE E CARBONE RUBATO. — Compaiono dinanzi ai giudici tali Vittorio Lorenzon di Osvaldo e Giordano Ferracini di Francesco. Il fratello di questi, Giuseppe Ferracini, è latitante.

Il primo mangiò e bevette per lungo tempo presso la trattoria Moratto di Cividale, andandosene poi senza... fare i conti con l'oste, e gabbando pure altre persone. Inoltre rubò un paio di scarpe a certo Ruggero Polassini. Gli altri due sono imputati di aver rubato a Castelmonte copertoni e carbone, causando un danno di 2500 lire a certo Pietro Castagnaro.

Il Tribunale condanna il Lorenzon ad anni 4 di reclusione e mesi 2 di sorveglianza speciale; il Giordano Ferracini ad anni 2 e mesi 4 e il di lui fratello Giuseppe ad anni 3 e mesi 6.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.